

Lavora meticolosamente alle forme piccole con materiali e tecniche differenti. Ama creare oggetti, dimensioni e visioni come fossero gioielli, custoditi in scrigni immaginari.

Antonella Guidi è un'artista che studia, sperimenta, usa l'arte per fare. Colleziona storie e immagini per poi accostarle. Esiste un rapporto stretto con Hans Peter Feldmann, artista tedesco che ha lavorato a lungo sul tema del multiplo e del libro d'artista, con gli oggetti ordinari.

Feldmann si occupa di riproducibilità e teorizza sull'unicità dell'opera contemporanea. Antonella Guidi sposa la logica dell'offerta infinita, rifiutando l'opera come icona. Il volto, che rappresenta in modo ossessivo, è uno stilema riproducibile e unico, conserva la storia e il vissuto, esprime l'emozione, le sensazioni che mutano. Usa i colori primari e il tratto deciso, per evidenziare il contorno, di un viso, di un corpo, di un rapporto.

Nell'artista, la produzione dell'opera comprende la carta di giornale, i materiali di scarto riciclati, la ceramica, le pitture e la grafica.

Si tratta di piccole opere che si moltiplicano e generano la complessità di un tableau. Sconfina nella decorazione da parati, per trovare una collocazione, un argine espressivo, quasi a voler forzatamente custodire il caos. Nella mostra "Borderline" realizzata a Ravenna nel 2013, che ha esplorato l'esperienza artistica, al di là di categorie stabilite nell'ultimo secolo, tra artisti ufficiali e autori outsidere, Antonella Guidi ha trovato motivo di incontro con la sua ricerca. L'esperienza del folle, diviene esperienza condivisa, un'area della creatività "mobile". Non luoghi appartati e discriminanti, ma luoghi per spiriti erranti, speculativi.

Per questo, nell'opera di Antonella Guidi, è inevitabile il riferimento a Jean-Michel Basquiat e a Keith Haring.

I suoi graffiti ingenui, rimandano al movimento del graffitismo statunitense che ha dato dignità all'arte metropolitana.

Spesso, Antonella Guidi parla di rigore, di impegno, di costante applicazione che l'artigiano dell'arte custodisce come strumenti, tra gli attrezzi.

Nella sua produzione in ceramica, esiste la necessità di unire la materia grezza con l'oro e con una lavorazione sottile e ricercata, ma al contempo, la creazione preziosa, diviene fragile. Vi è nell'artista, la determinazione di affidare al caso la durata dell'opera, con la consapevolezza che la materia si distrugge. Per questo, le sue sculture, i suoi oggetti riproducibili, divengono unici, in quanto precari.

Nelle opere di Antonella Guidi, si legge il concetto di Art brut inventato da Jean Dubuffet nel 1945, che guarda all'opera d'arte nascente, non influenzata dalle culture artistiche, ma spontanea.

Le opere plastiche, bidimensionali e tridimensionali di Antonella Guidi, contengono il rigore e la conoscenza della tecnica ossessiva e costrittiva. Le griglie dichiarate, le catene simboliche e reali dei moduli dipinti e plasmati, divengono lo spazio per generare segni spontanei, senza riflessioni, autentici. Trasportano, come nel giardino di Niki de Saint Phalle, gioie, immagini, entusiasmi, ossessioni e storie.

Antonella Guidi usa le sue prigioni, linee e formule chiuse, reti e maglie cariche di alchimie, regole, significati, per rifiutare le norme estetiche, per lasciar fluire la follia, unica possibilità di comunicazione libera.

Nella citazione di Jean Dubuffet *"l'art ne vient pas se coucher dans les lits qu'on a faits pour lui"* Antonella Guidi si riconosce e nel viaggio artistico, ha seguito la sua inclinazione, approdando nell'isola di Sardegna. Abbandonando la Romagna ora vive in una casa antica di pietra, che è anche un museo di arte contemporanea, luogo di transito per viaggiatori, a Collinas, un paese di appena 900 abitanti immerso nella natura.

Per l'artista, non vi è niente di più stabile di un "sentire precario", dove ogni giorno, scopre il piccolo e il grande di un unico universo, in Homines che guardano, registrano, vivono e sono osservati a loro volta.

Le sue opere sono ritratti veri e immaginari di Homines, guerrieri e poeti, musicisti e cantastorie, janas, dee madri, replicanti di vite originali e uniche, espedienti per scoprire graffiti rupestri primitivi, domus e tombe di giganti, luoghi sacri e vibrazioni solitarie.

Un libro d'artista, quello di Antonella Guidi, ricco di appunti, con le immagini di figure stilizzate, ispirate alle donne di Modigliani, alla terra delle ceramiche preistoriche, un canovaccio di ricerca e di sperimentazione continua. *"Tutto quello che sono – racconta l'artista - passa attraverso le mani, il cuore, la testa, la leggerezza e la pesantezza. Se non avessi le mani mi ucciderei".*

Il libro è aperto sulla pagina del fare, mentre lei, Antonella Guidi, ascolta il silenzio denso e rarefatto che traspira dalle colline e dagli altipiani basaltici di "Sa Corona Arrubia", nel disincanto del mutamento.

*Villanovaforru, Sa Corona Arrubia, 2 Maggio 2014*

*Bianca Laura Petretto*